

# memo

numero 1  
settembre 2013

MEMO - periodico semestrale della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus  
Iscritto al registro del Tribunale di Arezzo n. 8/12 - Iscrizione al ROC n. 22796/2013  
distribuzione gratuita



Al premio dei diari 2012 abbiamo stampato il numero zero di Memo. Volevamo capire se c'è spazio e interesse per una newsletter cartacea e digitale dedicata al fundraising, che dia conto della raccolta fondi dell'Archivio di Pieve, dello sviluppo della nostra istituzione, dell'impiego di risorse, dei progetti in corso. Ci avete incoraggiato quindi da oggi Memo prende vita, con il suo numero uno, primo di una lunga serie a cadenza semestrale che potete ricevere a casa se siete donatori, trovare presso la sede della Fondazione o sul sito internet nello spazio "come aiutare".  
A tutti, buona lettura.

Da quando sono stata per la prima volta all'Archivio dei diari di Pieve, nel lontano 2003, invitata a presentare il mio *Un'ora sola ti vorrei*, l'Archivio per me è diventato uno dei miei luoghi del cuore, un passaggio - volutamente e piacevolmente - obbligato, ogni qualvolta concludo un film e ho in testa di iniziarne uno nuovo. I miei racconti filmici iniziano sempre con una pagina di diario; a partire da quello di mia madre, attraverso i diari "delle rose" delle donne degli anni '70, per approdare alle pagine delle mamme in blues ritratte nel mio ultimo *Tutto parla di te*, questi ultimi trovati all'Archivio. Sono le parole vere affidate alle pagine manoscritte e lì conservate amorevolmente, che mi ispirano, che mi portano ad immaginare storie e percorsi, che mi accompagnano nel processo creativo di ognuno dei miei film. L'unico "pericolo" dell'Archivio è che, una volta entrati, è difficile uscirne, tante sono le storie che si vorrebbe leggere e che si vorrebbe portare sullo schermo!

Alina Marazzi

## UN PEZZO DI CARTA, UNA PENNA E UN PO' DI CUORE

Si può affrontare senza paura il tema dei lasciti?

Vediamo quanti di voi continuano a leggere il mio articolo, per capirlo.

Nei paesi anglosassoni il mondo del nonprofit riceve donazioni cospicue da lasciti. In Italia si inizia a parlarne adesso, in mezzo a diffidenze, gesti di scongiuro, consigli a cambiare argomento, nasi e bocche storte.

Quando qualcuno accetta di parlarne è per dire che non è carino parlare di lasciti al di sotto dei 70/80 anni di età. O per dire "non sono abbastanza ricco per fare un lascito". O per dire che non è giusto andare a sottrarre risorse ai legittimi eredi. O infine per dire che non ci si può permettere di andare da un notaio per redigere un lascito. Sono errori, tutti. Parliamone.

Stefano Malfatti, fundraiser esperto di lasciti testamentari, in un recente seminario ha raccontato un aneddoto illuminante ambientato in America. Una signora ottantenne andava a fare la volontaria tutti i giorni presso una organizzazione nonprofit, aiutando a distribuire i pasti. Quando è morta aveva un ingente patrimonio che ha lasciato all'Università, frequentata sessant'anni prima, alla quale era legata da un bel ricordo. Perché mai, si chiede Malfatti, non aveva lasciato niente all'organizzazione alla quale si dedicava con costanza? Semplicemente perché l'associazione dove faceva volontariato **un lascito non glielo aveva mai chiesto** mentre la sua vecchia università sì.

Sappiate che prima di scrivere questo articolo ho redatto un lascito testamentario in favore dell'Archivio dei diari. Così, per rompere il ghiaccio, per dare il buon esempio. Perché faccio parte di quel pezzo di mondo che concepisce il fundraiser come un donatore accanito e appassionato.

Non c'è un'età consona per fare un lascito. Semplicemente perché non è che fare un lascito corrisponde a pensare di non avere ancora molto tempo da vivere. La volontà testamentaria, come dice Stefano Malfatti, è un'azione consapevole che si fa in vita.

Fare un lascito vuol dire semplicemente fare una dichiarazione di stima nei confronti di una realtà che si sta sostenendo e contribuire a innescare un processo virtuoso di imitazione. Oltre che a diffondere la cultura del lascito.



Un lascito si può anche scrivere a mano, secondo un modello standard (che è anche nel nostro sito internet) e non necessita obbligatoriamente di un notaio. Non è nemmeno definitivo perché basta scriverne uno con una data successiva e il precedente perde di valore. Quindi si può cambiarlo infinite volte, visto che basta un pezzo di carta, una penna e un po' di cuore.

Se il vostro lascito è una dichiarazione di stima che volete recapitare subito anche per le ragioni dette prima, il mio consiglio è di farne due copie identiche, una inviarla alla istituzione che avete scelto e una tenerla per voi. Se invece non volete svelare l'entità del vostro atto generoso e vi intriga l'idea della sorpresa che genererà, postuma, potete affidare il vostro lascito a un amico di specchiata onestà che sapete con certezza darà seguito alle vostre volontà. In alternativa depositatelo senz'altro presso un notaio.

Potete decidere di destinare una somma di qualsiasi tipo, anche solo 500 o 1000 euro. Non ci sono somme minime. La legge italiana tutela gli eredi quindi non potrete mai diseredare qualcuno destinando dei soldi a una onlus. In ogni caso i vostri eredi, avvalendosi della legittima, avranno tutelata la parte della metà dei vostri beni. È sull'altra metà che potrete esprimere una scelta libera e consapevole.

Immaginate quante onlus, quanti progetti potremmo sostenere se ognuno di noi in modo consapevole e abbandonando sciocche scaramanzie facesse la sua piccola parte in questo settore.

Chi ha depositato la storia della sua vita nell'Archivio dei diari vuole che gli sopravviva ma vuole che sopravviva anche l'Archivio. Sono certa, per averli conosciuti personalmente in questi trent'anni, che se in Italia ci fosse stata da tempo una cultura dei lasciti, molti diaristi e affezionati amici della nostra istituzione, che in questi anni abbiamo perduto, avrebbero volentieri destinato una donazione all'Archivio dei diari.





Una donazione piccola o grande, a seconda della loro possibilità e della loro inclinazione. Ma sono sicura che non avrebbero lasciato questa terra senza un pensiero al luogo che conserva la propria memoria. È come se si decidesse di mettere un pezzo della propria storia in sicurezza. Ognuno facendo la sua parte, con il sorriso, senza drammi.

Come ho fatto io compilando serenamente e con grande convinzione il mio piccolo lascito a favore dell'Archivio dei diari.

Perché senz'altro, anche se non ci sono i miei diari, un pezzo della mia storia, c'è. E voglio che mi sopravviva.

Loretta Veri  
lasciti@archiviodiari.it



## UNA DONAZIONE TIRA L'ALTRA

Nel numero zero vi ho raccontato dell'iniziativa di Camillo Brezzi che per i suoi 70 anni ha istituito un'azione di fundraising che si trova nel sito sotto la voce "compleanno solidale". Mi sono messa anche io sulla sua scia e ho festeggiato il mio 50esimo compleanno sollecitando amici miei e dell'Archivio a fare una donazione mirata. Nel mio caso la campagna per il compleanno solidale si intitolava "regalami una rosa" dove la rosa veniva sostituita da una somma in denaro. Ho ricevuto 51 "rose" per un totale di 1875 euro che mi ha reso veramente felice. La somma l'ho subito reinvestita nella collana editoriale "Autografie" che l'anno passato aveva dovuto saltare la sua uscita per mancanza di fondi. Chi mi conosce sa quanto tengo a questa collanina quindi il regalo di compleanno targato Archivio, che ha messo in sicurezza l'uscita del numero quattro di Autografie, è stato doppio. Ma non sono l'unica a pensare che "una donazione tira l'altra".

Mario Perrotta, come prima azione da testimonial dell'Archivio, alla fine del reading che ha regalato al Premio Pieve 2012 come omaggio a Saverio Tutino, ha spinto il pubblico a fare una donazione in cambio di un adesivo da esibire con su scritto "l'archivio è anche mio". Il risultato di questa raccolta è di 1345 euro.

Il gruppo TevereInBici, organizzando una gara cicloturistica non competitiva, ha deciso di devolvere una parte degli incassi delle iscrizioni per la nostra istituzione: "siamo profondamente legati alla Fondazione. Ogni anno durante la TevereInBici - escursione cicloturistica che va dalla foce alla sorgente del Tevere - nell'ultima tappa facciamo visita a quelle mura 'incantate', a quel 'portale' che ci permette di fare un salto nel tempo e nella memoria ascoltando stralci di storie e ricordi".

E infine Graziella Scortecchi, autrice del libro "Il campo dei papaveri", che ha deciso di destinare una quota delle vendite della sua pubblicazione all'Archivio dei diari perché crede nella nostra istituzione e nella importanza di preservare la memoria. I nostri donatori sono pieni di idee, di iniziative e un po' speciali, va detto!

L.V.





## SCRIVI ALL' ARCHIVIO

Messina 26 settembre 2012

Con questo piccolo contributo, desidero diventare amica dell'archivio diaristico e sostenere la meritoria e prestigiosa attività che da decenni dà voce a quanti non hanno potuto far conoscere i propri pensieri e sentimenti, le personali e uniche esperienze di vita.

È stata mia madre, la Signora Pierina Cascio, che mi ha fatto apprezzare la Vostra Fondazione: nel lontano 1996 ha infatti partecipato al 12° premio di Pieve con il diario "Anni Dimenticati" e seppure non sia risultata tra i diaristi selezionati, ha ugualmente avuto il piacere di vedere citato più volte il proprio lavoro in una tesi di laurea in storia contemporanea ("Una storia continua" di Francesco Sideri).

Grata per questo "importante" riconoscimento ha inviato in anni successivi una raccolta di lettere (dal '32 al '64) e un secondo diario ("Non ti fermare" del 1998) col preciso intento di affidare all'archivio la memoria della propria esistenza, semplice e comune, ma tanto ricca di valori, emozioni e idee; ha avuto cioè la possibilità di rendere la propria storia "una traccia da salvare"...

Circa un anno fa Pierina, donna forte e indomita, si è dovuta arrendere ad un male inesorabile ed io, che ancora non accetto la sua perdita, voglio immaginarla sorridente, dolce e determinata, come è sempre stata, in mezzo a tutti gli altri protagonisti del Vostro archivio. Grazie!

Giuseppina Pratico

## FACCIO IL VOLONTARIO PERCHE'

Da oltre dieci anni leggo i testi che concorrono al Premio. Ho iniziato su suggerimento di un'amica e mi sono trovata "catturata" da questa esperienza.

In queste memorie, lettere, diari c'è la vita delle persone: uomini, donne, adolescenti che scrivono spesso per sé ma con la segreta speranza di essere letti, di essere ascoltati, con il desiderio che le proprie esperienze di vita non vadano perdute e dimenticate. Spessissimo è il dolore che si racconta, e la volontà e il coraggio di superarlo.

Nel mio cuore tutti hanno trovato ascolto e accoglienza e la mia mente si è aperta a capire di più, a non giudicare, ad essere umile.

In questi dieci anni la mia vita si è arricchita di centinaia di vite. Grazie a te Saverio Tutino!

E a tutti gli amici dell'Archivio!

Valeria Landucci



## MEMO

periodico semestrale della  
Fondazione Archivio Diaristico Nazionale onlus  
Pieve Santo Stefano - Arezzo  
Redazione: piazza Amintore Fanfani, 14  
Codice Fiscale: 01375620513  
www.archiviodiari.org  
memo@archiviodiari.it  
IBAN: IT82R0834571570000000000279  
C/C postale: 11168523

Direttore responsabile: Nicola Maranesi  
Redazione: Loretta Veri  
Impaginazione: dueL  
Stampa: Pixartprinting srl  
via 1° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino VE